

Il bonus Irpef anche ai disoccupati

Lo sconto da 80 euro scatterà automaticamente per i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Al Tesoro tengono a sottolineare che la decisione era già presa, e che dunque non produrrà nessun nuovo onere per le casse dello Stato. In effetti è così, poiché altro non si tratta che di una circolare interpretativa dell'Agenzia delle Entrate. Ma di questi tempi, dopo la polemica con i tecnici del Senato sulle coperture, con gli uffici della Commissione europea attentissimi a valutare la tenuta dei conti italiani, la prudenza non è mai troppa. Andiamo al dunque: il bonus Irpef da ottanta euro varato dal governo Renzi e in busta paga dalla fine di questo mese sarà allargato a cassaintegrati e disoccupati. Attenzione però: cassaintegrati e disoccupati che abbiano redditi lordi compresi fra 8 e 26mila euro, come previsto dal decreto.

«Il credito Irpef - scrive l'Agenzia nella circolare - scatta anche per i lavoratori che percepiscono somme indirizzate a sostegno del red-

dito, come la cassa integrazione guadagni, l'indennità di mobilità e di disoccupazione». Il diritto al bonus è da considerarsi «automatico», perché «le somme percepite costituiscono proventi comunque conseguiti in sostituzione di redditi di lavoro dipendente». Le precisazioni dell'Agenzia delle Entrate non finiscono qui.

Se il lavoratore riceve un salario di produttività per il quale è prevista la tassazione secca al 10 per cento, quest'ultimo resta fuori dal tetto oltre il quale il bonus è escluso. Per intendersi: se un dipendente guadagna 26mila euro lordi (il tetto massimo) e riceve un salario di produttività di mille, quei mille non sono conteggiati ai fini del tetto. Ancora: il bonus spetta ai lavoratori part-time e va conteggiato a favore di quelli deceduti nel corso dell'anno, i cui eredi potranno scontarlo nella successiva dichiarazione dei redditi. Infine: la circolare stabilisce che con l'obiettivo di verificare il limite di ventiseimila euro, si terrà conto anche dei redditi provenienti dall'affitto di immobili

assoggettati a cedolare secca.

Risolti i dubbi dei lettori - per ogni ulteriore chiarimento c'è il sito dell'Agenzia delle Entrate - nel frattempo il Senato procede nella conversione del decreto. A Palazzo Madama ieri hanno contato 789 emendamenti. I tempi per chiudere la discussione si sono allungati: a quanto pare il provvedimento non sarà in Aula prima del 3 giugno. Incuranti dello Zeitgeist e dei propositi riformatori del premier, la discussione dovrebbe prolungarsi in Senato, e invece procedere rapidamente alla Camera. Il Pd ha presentato la bellezza di 135 emendamenti. Fra questi ve ne è uno, prima firma il presidente della Commissione Finanze Mauro Marino, il quale prevede di salvare conti correnti e depositi di valore inferiore ai 25.000 euro dall'aumento dell'aliquota al 26% sugli interessi maturati. Citofonare Via XX settembre per capire a quanto ammonterebbe il minor gettito: c'è da scommettere che sparirà presto dai radar. Le altre proposte di modifica riguardano la

Rai, il funzionamento delle centrali per gli acquisti pubblici, le agevolazioni alle imprese che producono energie rinnovabili. Il Nuovo centro destra di Alfano insiste per allargare il taglio Irap del 10 per cento a favore delle piccole e medie imprese e su un allargamento del bonus alle famiglie monoreddito. Anche in questo caso ci sarà poco di cui discutere, poiché i pranzi non sono mai gratis. Il solo allargamento del bonus a chi ha più figli vale 400 milioni di euro, e contro di esso si sono già espressi sia il viceministro Morando che la relatrice di maggioranza Maria Cecilia Guerra. In compenso i senatori grillini ne hanno approfittato per proporre modifiche degne di una manovra economica: introduzione del reddito di cittadinanza, (di nuovo) taglio dell'Irap per le aziende sotto i dieci dipendenti, abolizione tout court di Equitalia per la riscossione dei tributi, nuovi limiti alle pensioni d'oro, aumento della tassazione per l'indennità dei parlamentari dal 16 al 27 per cento.

Twitter @alexbarbera

**Ne potrà usufruire
chi ha redditi lordi
annui compresi
tra 8 e 26 mila euro**

**Emendamento del Pd
per salvare i conti correnti
sotto i 25 mila euro
dall'aliquota del 26%**

A chi spetta il bonus



SOSTEGNO DEL REDDITO

Lavoratori che percepiscono somme a sostegno del reddito come

- Cassa integrazione guadagni
- Indennità di mobilità
- Indennità di disoccupazione

Il credito va calcolato in riferimento alle erogazioni effettuate nel 2014, tenendo anche conto dei giorni che danno diritto alle indennità



SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

Lavoratori che percepiscono salari di produttività non superiori a 3.000 euro lordi nel 2014

Queste somme non rientrano nel calcolo della soglia di reddito di 26.000 euro che fa perdere il diritto al bonus



EREDI

Lavoratori deceduti, relativamente al loro periodo di lavoro nel 2014

Il bonus sarà calcolato nella dichiarazione dei redditi del lavoratore deceduto presentata da uno degli eredi

COME CALCOLARLO



GIORNI DI PAGA

La ripartizione del credito potrà avvenire tenendo conto del numero di giorni lavorati in ciascun periodo di paga



PERIODO DI LAVORO EFFETTIVO

Nel caso di contribuenti che hanno lavorato solo una parte dell'anno, il datore di lavoro deve calcolare il credito sulla base del periodo di lavoro effettivo

Dopo aver individuato l'importo, questo dovrà poi essere posto nella ripartizione del bonus nelle varie buste paga da maggio in poi



CEDOLARE SECCA

I redditi provenienti dall'affitto di immobili assoggettati a cedolare secca vengono conteggiati per verificare il tetto dei 26mila euro

centimetri - LA STAMPA



Il debito dello Stato è aumentato a marzo di 12,8 miliardi, raggiungendo il nuovo record ben sopra la quota dei 2.100 miliardi di euro. Gli italiani, compresi i bambini, avrebbero teoricamente un debito ciascuno di oltre 35 mila euro. A fronte di questo dato, spiega Bankitalia, le entrate tributarie sono aumentate su base annua di appena il 5,8%, a 27,6 miliardi da 26 miliardi di marzo 2013.

